

VENDE TUTTI I SUOI AVERI E COMPRA QUEL CAMPO

Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 13,44-52

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Nel capitolo 13 del vangelo di Matteo, Gesù, con tre parabole, ha messo in guardia la comunità contro i tre rischi, contro le tre tentazioni: con la parabola della zizzania ha messo in guardia la comunità dalla tentazione di essere una comunità di eletti; con la parabola della senape dalla tentazione della grandezza e, infine, con la parabola del lievito dallo scoraggiamento. Ora come antidoto a queste tre tentazioni, Gesù invita alla fedeltà alla prima beatitudine, lo fa di nuovo con delle parabole.

Leggiamo, è il capitolo 13 versetto 44 di Matteo: *“il regno dei cieli”*, ricordo che regno dei cieli non si intende un regno nell'aldilà, un regno nei cieli, ma il regno di Dio, cioè la società alternativa che Gesù è venuto a realizzare su questa terra, *“è simile a un tesoro”*, il termine tesoro apre e chiude questo brano, quindi è all'insegna della bellezza, dello splendore, *“nascosto nel campo; un uomo lo trova”*, questo uomo non cercava il tesoro, lo ha trovato, è stata un'opportunità che lui ha saputo cogliere al volo nella sua vita e, senza esitare, scrive l'evangelista *“lo nasconde; poi va, pieno di gioia”*, letteralmente per la gioia di aver trovato questo, *“vende tutti i suoi averi”*, non ci ripensa, *“e compra quel campo”*. C'è San Paolo nella lettera ai Filippesi, che scrive: quello che per me era un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo; per Lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura. Quando s'incontra Gesù ed il suo messaggio, questa è la risposta a quel desiderio di pienezza di vita, che ogni persona si porta dentro, e tutto il resto perde valore.

Continua Gesù, che sempre *“il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose”*, mentre il primo uomo lo ha trovato per caso, ha saputo cogliere al volo l'occasione, l'opportunità della sua vita, il secondo invece è uno che cerca questa occasione, *“trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”*. Quello che vuol dire l'evangelista è che seguire Gesù non è a costo di chissà quali sacrifici, il termine sacrifici appare soltanto due volte e in senso negativo in questo vangelo, ma per la gioia, il termine gioia appare nel vangelo di Matteo per ben sei volte.

Ma continua Gesù: *“Ancora, il regno dei cieli è simile ad una rete gettata nel mare”*, Gesù ha invitato i suoi discepoli ad essere pescatori di uomini e ora dice come devono pescare, *“che raccoglie ogni genere”*, non c'è nel testo *“di pesce”*, è un'aggiunta del traduttore, quindi raccoglie di tutto. L'offerta di Dio, l'offerta del suo amore, è per tutta l'umanità, sta agli uomini poi rispondere o meno, *“Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni”*

nei canestri e buttano via”, e qui purtroppo la traduzione c'ha “*cattivi*”, che indica un giudizio morale da parte del pescatore. No, non è così, “*butta via i marci*”, il termine adoperato dall'evangelista è marcio, non è un giudizio, buoni e cattivi, è una constatazione: quelli che possono portare vita e quelli che invece sono marci, quindi non è un giudizio morale, ma una constatazione. Quelli che scelgono la vita sono pieni di vita, quelli che scelgono la morte, sono pieni di morte, quindi sono inutili.

E infatti continua Gesù: “*Così sarà alla fine*”, non del mondo, ma “*dei tempi*”, “*Verranno gli angeli e separeranno i cattivi*”, letteralmente i maligni, sono come i seminatori di zizzania, sono i figli del diavolo, “*dai*”, non è buoni, “*giusti*”, giusti significa i fedeli, i fedeli al messaggio di Gesù, “*e li getteranno nella fornace ardente*”. Questa è una citazione del profeta Daniele, il capitolo 3 versetto 6, dove la fornace ardente era la pena per chi non adorava il potere espresso dalla statua di Nabucodonosor. Ecco, ora invece per Gesù, la fornace ardente - fornace ardente cosa significa? distruzione completa - è la fine di chi adora il potere. Quindi quelli che scelgono l'amore, la condivisione, la generosità, il perdono, questo è il regno dei cieli, è il regno di Dio che Gesù è venuto ad inaugurare, sono pieni di vita e la comunicano; quelli che invece scelgono l'egoismo, l'avidità, il potere, sono pieni di morte. Allora non c'è un giudizio da parte di Dio, ma semplicemente una constatazione tra chi è pieno di vita e chi invece è già nella putrefazione della morte; “*dove sarà pianto e stridore di denti*”, immagine biblica che indica il fallimento nella vita.

Al termine delle sette parabole del regno, Gesù dice: “*Avete compreso tutte queste cose?*». *Gli risposero: «Sì».* Ed egli disse loro: “*Per questo ogni scriba*”, lo scriba era il personaggio importante, era il maestro per eccellenza di Israele, rappresentava il magistero infallibile, “*divenuto discepolo*”: anche il maestro, di fronte alla novità di Gesù, deve tornare a scuola, deve diventare discepolo, forse questo è un po' il ritratto dell'evangelista. “*del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro*”, ecco la parola tesoro ha aperto il brano e lo chiude, “*cose nuove*”, letteralmente migliori, l'evangelista adopera lo stesso termine che, nel vangelo di Giovanni, indicherà il comandamento nuovo, il comandamento migliore, “*dalle cose antiche*”, cosa vuol dire l'evangelista? Che il messaggio di Gesù ha sempre la precedenza su quello di Mosè: la nuova alleanza viene prima dell'ultima alleanza dell'antico testamento.